Quotidiano / Anno LI / N. 112 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 24 aprile 1974 / L. 100

Domani grande diffusione per l'anniversario della Liberazione nazionale

- Articoli di Luigi Longo, Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini
- Due pagine speciali sulla battaglia di libertà del 12 maggio
- Il primo servizio dell'inchiesta di Giuseppe Boffa sull'economia mondiale

Sconfiggere con l'unità la provocazione eversiva

NUOVI CRIMINALI ATTENTATI
Sdegno e condanna nel Paese

Esplosioni devastatrici a Milano e a Lecco, dove è stato colto sul fatto un fascista — Tritolo contro una casa del popolo in Umbria — Tentati incendi a Palmi — Napoli: grave uno studente aggredito da squadristi — Altro fascista bloccato a Milano con 2 sacchi di dinamite — Grandi manifestazioni di protesta — 10.000 in piazza a Moiano

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il Paese si interroga, preoccupato e indignato, sui molteplici e gravissimi episodi di criminalità politica di questi giorni: dal sequestro del magistrato Sossi, all'attentato sulla ferrovia tra Bologna e Firenze che avrebbe potuto provocare una strage, alle bombe esplose ieri contro sedi dei partiti di sinistra, di organizzazioni di lavoratori ed edifici pubblici. Come già è risultato altre volte, quale che sia la denominazione che danno a se stessi i criminali autori di queste imprese, è chiaro che il loro scopo è quello di creare tensione e paura al fine di attentare alla convivenza civile degli italiani e all'ordine democratico. Nuovamente, come è avvenuto già in altri momenti delicati della vita pubblica dal 1969 in poi entrano in gioco gruppi e centrali antidemocratiche specializzate nella provocazione e nel terrorismo. Si vuole approfittare della campagna del referendum per creare una situazione torbida a vantaggio di chi vuole gettare il Paese nell'avventura e pensa a soluzioni apertamente reazionarie. Emerge anche sotto questo profilo la grave responsabilità di chi ha voluto ad ogni costo il referendum aprendo così, di fatto, uno spazio a gruppi provocatori di ogni risma, ai fascisti ed alle forze eversive ed anticostituzionali di destra.

I governi che si sono succeduti in questi anni non hanno saputo identificare e sgominare questa rete sediziosa e criminale e le zone di omertà che l'hanno protetta. E' ora che il Paese sia informato e rassicurato, che la giustizia possa fare piena luce sugli eventi delittuosi di questo periodo, che gli organi dello Stato agiscano con la massima energia per prevenire e stroncare le nuove attività criminose che sono ricominciate in questi giorni.

Siamo certi che il Paese, pur giustamente preoccupato, non si lascerà intimorire e reagirà con sdegno e con fermezza contro i criminali e contro i nemici della libertà e della democrazia. I lavoratori, le organizzazioni popolari antifasciste, sapranno esprimere la loro volontà democratica, la loro vigilanza, il loro spirito unitario e l'esigenza che sia fatta giustizia, che sia garantito l'ordine democratico, che sia sventato e isolato ogni tentativo di far degenerare il confronto in corso per il referendum del 12 maggio ».

La sede socialista di Lecco devastata dall'ordigno fascista

Dopo l'attentato al direttissimo Parigi-Roma sulla linea ferroviaria presso Vaiano (Firenze), altri attentati, esplosioni, tentativi di incendi hanno seminato tensione in diverse località della penisola. La trama fascista è evidente: a Lecco, subito dopo l'esplosione che ha semidistrutto la federazione del PSI, è stato arrestato mentre tentava di fuggire dopo un imprevisto incidente d'auto, un noto teppista e bombardiere milanese: Adriano Petroni. Del resto volantini firmati appunto « Ordine nero » erano stati lasciati, ad attestare la paternità degli attentati anche dopo l'esplosione avvenuta agli uffici dell'esattoria comunale a Milano-Porta Ticinese, sempre ieri notte. Ancora a Milano, questa notte, la polizia ha bloccato in una strada del centro un fascista, iscritto alla CISNAL, che stava caricando sulla propria auto 2 sacchi pieni di dinamite.

Gli obiettivi di altri attentati parlano chiaro: a Pieve di Maiano presso Città della Pieve (Perugia) gli attentatori hanno semidistrutto una casa del popolo. A Palmi di Calabria appena in tempo sono state scongiurate più gravi conseguenze dopo che il fuoco era stato appiccato nelle sedi della Camera del Lavoro e della locale sezione del PCI. A Napoli una squadraccia nera ha aggredito ieri sera un gruppo di giovani extraparlamentari di « Lotta Continua » che affiggevano manifesti: uno studente di 22 anni è stato gravemente ferito da un colpo di pistola. Un torbido retroscena sembra affiorare nelle indagini per l'attentato al treno presso Firenze. A PAG. 5

Immediata protesta popolare

Immediate e decise sono state ieri le prese di posizione di condanna da parte dello schieramento democratico ed antifascista, delle organizzazioni sindacali delle associazioni di massa, nei confronti dei nuovi gravi episodi di provocazione che si sono avuti a Lecco, a Moiano, a Palmi nell'intento di aggravare il clima di tensione creato con il rapimento di Sossi e l'attentato sulla Firenze-Bologna. Contro il criminale attentato fascista alla Casa del Popolo — che ha disastrato anche i locali della vicina chiesa — ieri sera a Moiano si è svolta una grande manifestazione popolare alla quale hanno preso parte diecimila persone, provenienti anche dai vari centri dell'Umbria. Nel corso della manifestazione hanno parlato il presidente della regione, Conti, il presidente della casa del popolo, Imbroglini, il sindaco Serafini, Perari, della segreteria provinciale del PSDI, Possieri, segretario della sezione DC di Città della Pieve, Giacché a nome della Federazione sindacale unitaria. La Casa del Popolo sarà ricostruita entro il 12 maggio: questo l'impegno preso ieri sera e a questo fine sono stati già raccolti, nel corso della sottoscrizione aperta immediatamente dopo l'attentato. 15 milioni di lire.

Una grande manifestazione di protesta si è svolta anche a Città delle Pieve, dove nella giornata di ieri per lo sciopero generale indetto dalla CGIL e CISL sono rimasti chiusi negozi, scuole, uffici, mentre scioperi si sono avuti nelle fabbriche.

Il grave gesto criminoso è stato duramente condannato dalla Federazione comunista di Perugia, dalla giunta regionale, dalla amministrazione provinciale, dal consiglio comunale di Perugia.

Ordini del giorno e telegrammi di condanna dei recenti atti di terrorismo sono stati approvati — ed inviati al ministro degli interni ed al presidente del consiglio — dalle giunte comunali di Siena, Colle Val D'Elsa, Poggibonsi, S. Gimignano, Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, Chiusi, Chianciano, Sarteano, Buonconvento, Monteroni, S. Giovanni d'Asso, S. Quirico, Sinalunga. Un ordine del giorno è stato approvato dalla giunta provinciale di Siena e dal consiglio comunale di Montalcino. Nella Val d'Elsa in molte fabbriche sono stati votati ordini del giorno, inviati poi al presidente del consiglio.

Un documento di denuncia delle gravi provocazioni è stato approvato dalla segreteria provinciale della Federazione lavoratori metalmeccanici di Pisa. Analogo documento è stato votato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL ed UIL della Toscana, mentre il presidente dell'assemblea regionale toscana, a nome dell'intero consiglio, ha espresso la più viva deprecazione dell'attentato alla ferrovia Bologna-Firenze.

Numerosissime le prese di posizione contro l'attentato fascista alla linea ferroviaria da parte di tutti gli ambienti democratici ed antifascisti bolognesi. Numerosi ordini del giorno sono stati approvati da assemblee operaie e da organismi rappresentati-

(Segue in ultima pagina)

Sospese le ricerche del magistrato Sossi
Si teme per la sua vita

Dopo un agghiacciante messaggio fotografico e un biglietto scritto dallo stesso magistrato rapito, la procura di Genova blocca l'attività di polizia giudiziaria - Una trama sempre più preoccupante - Gli arresti a Torino

La foto del magistrato Sossi fatta circolare dalla organizzazione criminale delle sedicenti « Brigate rosse »

Le ricerche del giudice Sossi, rapito da sei giorni dalle sedicenti « Brigate rosse », sono state sospese per decisione della procura di Genova che ha bloccato ogni attività di polizia giudiziaria dopo un agghiacciante messaggio fatto pervenire ieri ad un quotidiano ligure: si tratta di una fotografia, che riproduciamo accanto, del sequestrato e di un biglietto scritto proprio da Mario Sossi nel quale si dice testualmente: « Al sostituto procuratore della Repubblica di turno. Genova. Pregoti, in assoluta autonomia, ordinare immediata sospensione ricerche inutili e dannose. Stop ». La firma è in stampatello: seguono poche righe rivolte ai familiari dove si dice alla moglie e alla madre: « Curati e stai serena... ». Gli inquirenti sono abbastanza certi che non si tratti di falsi. Di qui la decisione della magistratura.

Intanto però proseguirebbero le indagini, anche in altre città d'Italia. A Torino sono stati arrestati i due che furono trovati accanto all'auto dalla quale venivano diramati messaggi provocatori davanti alla Fiat Mirafiori. Molteplici sono le prese di posizione dei consigli di fabbrica e dei lavoratori che denunciano la torbida trama che alimenta sfacciatamente la strategia della tensione in un momento così delicato della vita politica italiana.

A PAGINA 5

Sotto accusa le responsabilità della segreteria dc

Denunciate le gravi conseguenze dell'oltranzismo sul referendum

Nenni: « superiore ad ogni altra » la responsabilità dell'attuale gruppo dirigente dc - Preoccupazioni repubblicane, socialiste e di esponenti dc per il rilancio della strategia della tensione - Fanfani tace sulle provocazioni fasciste

L'arrembaggio alla stampa

L'arrembaggio alla stampa italiana, dopo l'accordo tra Agnelli e Cefis al vertice della Confindustria, assume aspetti sempre più clamorosi e, anche, scandalosi. Nuove conferme trovano le voci di un ingresso della Montedison al Corriere. *Per il* Messaggero, *egualmente, si parla del prevalere del gruppo che già aveva acquistato il 50 per cento: e, dietro, vi sarebbe ancora la Montedison.*

Una manovra non meno grave viene data per certa per quanto riguarda il settimanale l'Espresso. *Dopo un furibondo attacco del quotidiano democristiano sono iniziati atti e pressioni concrete e pesanti per « ridurre alla ragione » questo settimanale, per arrivare, cioè, ad un nuovo assetto della proprietà che garantisca un altro orientamento del giornale.*

Contro questo foglio, come contro altri, abbiamo spesso, e anche aspramente, polemizzato per i suoi orientamenti e per le frequenti deformazioni della nostra linea. Tuttavia esso ha dimostrato una propria autonomia di giudizio. Il fatto è che è proprio questo che non si vuole. Da ciò viene, oggi, l'attacco e la pressione: a riprova di un disegno sopraffattore e autoritario, che diviene sempre più preoccupante.

La ripresa su larga scala della strategia della tensione e la catena dei criminali attentati di marca fascista registrati nelle ultime ore hanno provocato emozione e sdegno nel Paese e negli ambienti politici. Anche in molti settori della maggioranza di governo — e della stessa DC — ci si sta chiedendo quali misure si rendano immediatamente necessarie per colpire le centrali della violenza e della provocazione. Pesanti interrogativi vengono sollevati, mentre i comizi dei dirigenti del MSI nel quadro della campagna per il *referendum* risultano, senza nessuna eccezione, un continuo incitamento alla provocazione e allo squadrismo.

E il discorso ritorna anche alle preoccupazioni determinate da uno scontro — come quello sul *referendum* — che vede i neofascisti convergere sullo stesso obiettivo al quale mira l'attuale dirigenza dc. « *C'è da chiedersi* — scriveva ieri la *Voce repubblicana* — *che cosa accadrà nelle prossime settimane* ». « *I fatti confermano* — sottolineava il giornale del PRI — *la gravità dell'aver voluto il referendum e la leggerezza di quelle forze politiche che non hanno fatto il possibile per evitare un assurdo confronto su una legge tranquillamente entrata da decenni a far parte della legislazione di tutti i paesi civili* ». Anche il giornale socialista sottolinea con preoccupazione la catena delle provocazioni, affermando che ciò che è accaduto non è affatto — come afferma il *Popolo* — il frutto di un pre-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Un milione e 700 mila hanno scioperato ieri

Forte giornata di lotta unitaria dei braccianti

Hanno manifestato anche i mezzadri e i coloni per imporre una diversa politica agricola - L'adesione degli operai dell'industria - Ribadito l'impegno antifascista

Un milione e 700 mila braccianti hanno dato ieri una prima ferma risposta all'intransigenza dimostrata dalla Confagricoltura in sede di trattativa per il rinnovo del patto nazionale. I lavoratori agricoli si sono fermati in tutte le zone del paese. Centinaia di manifestazioni si sono svolte nei comuni e nelle province. Particolarmente riuscite quelle che hanno avuto luogo in Toscana, a Brindisi, a Bologna e a Roma. Ovunque l'adesione è stata pressoché totale.

A fianco dei braccianti sono scesi in lotta anche i mezzadri e i coloni per rivendicare il superamento di questi arcaici rapporti di lavoro nelle campagne e, più in generale, per spingere il governo ad assumere immediati provvedimenti che ridiano all'agricoltura il posto che le spetta nel quadro di un diverso sviluppo economico e sociale del paese.

I cortei e i comizi che si sono svolti ieri — per i criminali attentati avvenuti nelle ultime ore a Palmi, in provincia di Perugia, a Lecco e a Milano — hanno assunto anche un forte carattere di manifestazioni antifasciste. Ovunque è stato ribadito che i lavoratori delle campagne non permetteranno che si affermi nessun disegno che tenda alla sovversione dello stato democratico. A fianco dei braccianti, dei coloni e dei mezzadri, hanno manifestato migliaia di contadini ed operai. A PAGINA 4

Morti due lavoratori ustionati a Gela

Due dei quattro lavoratori rimasti gravemente ustionati in seguito all'incendio nel petrolchimico ENI di Gela, sono morti ieri all'ospedale S. Eugenio di Roma. Erano vigili del fuoco.

Intanto ieri si è avuto un infortunio mortale anche alla Dalmine di Piombino.

A PAG. 6

Pajetta in TV: perchè il PCI chiede di votare NO

Le ragioni del NO — cui il PCI invita tutti gli italiani di sentimenti democratici — nel voto del 12 maggio sono state ribadite ieri sera alla TV dal compagno Gian Carlo Pajetta. Si tratta di difendere un diritto di libertà ed al tempo stesso di bloccare le manovre tese ad imprimere — anche attraverso questo referendum — una svolta involutiva nella vita politica del paese. Il compagno Pajetta ha sottolineato che la nuova ondata di azioni terroristiche ha una impronta chiaramente fascista.

A PAGINA 2

Nilde Jotti questa sera in TV (ore 20,40 - 1° canale) a « Tribuna del referendum »

Medici della Cattolica in difesa del divorzio

Oltre cento clinici e ricercatori della facoltà romana di medicina dell'Università Cattolica hanno sottoscritto un documento nel quale, unendo la loro voce a quella che, anche dal mondo cattolico, invita gli italiani a una scelta « di ragionevolezza, democrazia e civiltà », fanno appello al « no » nel referendum. In nome di una famiglia fondata sull'amore, è immorale, essi sostengono, costringere alla convivenza anche coloro che abbiano perduto l'amore. Il cattolico, inoltre, ha diritto di sentire l'indissolubilità come scelta derivante dalla sua fede. Intolleranza religiosa e prepotenza antidemocratica alla base delle scelte dei crociati dell'antidivorzismo. Il NO all'abrogazione del divorzio, conclude l'appello, è anche un no « al ritorno della illibertà tanto religiosa che civile ».

A PAG. 2

Un appello dell'ANPI per il 25 aprile

L'Italia democratica e antifascista celebrerà domani l'anniversario della Liberazione. In questa circostanza l'ANPI ha diffuso il seguente appello: « Al di sopra delle divisioni partitiche e ideologiche, nel particolare attuale momento impegnativo della vita nazionale che vede chiamati i cittadini alle urne per una scelta di libertà, trionfino gli ideali che permisero la insurrezione vittoriosa del popolo italiano contro la tirannide del fascismo. Questo 25 aprile sia di monito ai nemici di ieri che furono battuti ed a quelli di oggi che vorrebbero farci tornare indietro e contribuisca al loro totale isolamento ed alla loro definitiva sconfitta. Non si dimentichi: l'avvenire democratico del Paese è rappresentato dalla grande unità politica e popolare che nel nome della Resistenza si rinnova di continuo e che nel mondo del lavoro trova le sue radici profonde ». A PAGINA 6

OGGI

criptodivorzisti

SONO piccole cose, ma vale la pena, a nostro giudizio, di sottolinearle anch'esse, a dimostrare quanto, regnando il senatore Fanfani, siano entrati nel costume della DC, prendendovi stabile dimora, l'affettazione, l'infingimento, la simulazione, che sono poi, per dirla con una parola sola, la bugia. L'altro ieri il segretario democristiano si è recato a Bari per aprirvi la campagna del referendum. Ha scritto tra l'altro il giornale democristiano: « L'on. Moro non ha parlato: com'è noto la DC, proprio in considerazione della rilevanza del loro incarichi di governo, ha pregato il Presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e il ministro dell'Interno di non prendere parte attiva alla campagna per il referendum ».

Ora, fate caso a quell' « ha pregato ». *Una persona chiara onesta e franca, una di quelle che vi guardano negli occhi quando vi danno la mano e se hanno voglia di dirvi mascalzone vi dicono mascalzone, avrebbe semplicemente dichiarato che i ministri tali e tali, data la loro posizione e il carattere del dibattito, non prendono parte alla campagna in corso. Questa può essere la verità e nessuno di noi avrebbe trovato a ridirvi. Ma i dc pur di dire il falso si servono anche del vero, così è venuto fuori un* « ha pregato » *che ci fa immaginare una scena straziante: i ministri Moro, Rumor e Taviani che telefonano o inviano messaggi a Fanfani scongiurandolo di farli partecipare alla campagna per il referendum. A un certo momento viene persino tentato un compromesso: il senatore parla e loro faranno dei gesti. Oppure Taviani interviene con la chitarra. O Rumor, sognante, siede al clavicembalo. Ma il segretario della DC è irremovibile: sposando la fermezza al garbo, com'è sua abitudine,* « ha pregato » *i ministri di non prendere la parola. La realtà è che siccome c'è una parola da prendere, la prende Fanfani, con dietro, naturalmente, Cefis. Non si può più prendere neanche il tram, perchè quei due lo vogliono prendere loro.*

In compenso i ministri, che non parlano, stanno intorno a Fanfani, il quale è l'emblema delle famiglie sfasciate e non divorziate, dove ci si detesta tanto più profondamente quanto più appare irrealizzabile il sogno del divorzio. I tre quarti dei democristiani, vicini a Fanfani, si sentono divorzisti e quando il segretario dc si rivolge a loro, pensano che non dovrebbe essere indissolubile il matrimonio, ma il divorzio. Sicchè il loro disciplinato silenzio non è deserto di speranza.

Fortebraccio